Anno V — Sabbato 7 Maggio 1870 — N. 109

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 MAGGIO.

I dettagli di cui i giornali riboccano sulla congiura scoperta a Parigi dimostrano che la sua gravità, ben lungi dall'essere stata esagerata, va sempre più rivelandosi man mano che si sviluppa la relativa istruzione. I giornali chiedevano che il Governo stampasse tutti i documenti che la concernono prima dell' 8 di maggio, ma quelli che furono pubblicati finora bastano sicuramente a porre in piena luce il carattere della congiura. La *Patrie* chiede al Governo di applicare rigorosamente la legge, e il *Debats* si associa a questa domanda, esprimendo però la speranza che questa cospirazione non sarà scontata con la perdita della libertà già acquisita alla Francia. Le ultime lettere del signor Ollivier provano l' insussistenza di questo pericolo, e le franche dichiarazioni del ministero contribuiranno anch' esse ad accrescere il numero dei voti favorevoli al plebiscito, cioè, come dice la *Revue des deux mondes*, alla ratifica delle riforme, alla sanzione della responsabilità ministeriale, dell' iniziativa restituita alla Camera, del diritto di discussione su tutto. Al linguaggio dei principali fra i giornali francesi che esprimono la massima indignazione per lo scoperto complotto, continua a corrispondere anche quello dei giornali di Londra, il quale fa credere che anche in Inghilterra si modificheranno le condizioni a cui devono sottoporsi i rifugiati politici, per godere del diritto d' asilo. Prevale omai la sentenza che tutti i Governi devono considerarsi come solidali dell' ordine e della legalità nel seno di ciascuno di essi.

Il *Frendemblatt* dice imminente il completamento del ministero viennese e riporta anche i nomi delle persone che sarebbero chiamate nel seno di esso. Ci sembra che i futuri ministri non abbiano le qualità necessarie a far credere che il completamento ministeriale possa essere definitivo. Probabilmente si vorrà completare il gabinetto, per non andar avanti con un' amministrazione manchevole, fino alla conclusione delle trattative pendenti coi varii capi-partito, conclusione che sembra debba essere tutt' altro che prossima. Anche questo rimpasto sarebbe adunque una misura di provvisoria spedienza, mentre il vero gabinetto parlamentare e definitivo, resta ancora di là da venire.

Il *Morning-Post* spera che il gabinetto di Pietroburgo non vorrà compromettere le sue buone relazioni coll' Inghilterra, intervenendo per salvare la dignità della Grecia, mentre l' Inghilterra domanda soltanto che sia estirpato il brigantaggio, e mentre non evvi bisogno di chiedere ciò con la forza. Pare pertanto che il Gabinetto di Londra abbia rinunciato all' idea di procedere ad un intervento armato nel regno di Grecia, come qualche giornale chiedeva, esigendo per giunta che si disfacesse l'opera di Navarino. Contro queste esagerazioni il *Journal des Debats* reca un notevole articolo, nel quale dopo aver cercato di attenuare la responsabilità del Governo di Atene, conclude con questa domanda: «Se l' Inghilterra colla sua enorme potenza e in mezzo alla sua immensa prosperità non può giungere a sopprimere in Irlanda le società segrete che tengono di notte le loro sanguinose sedute ed eseguono le loro sanguinarie sentenze in pieno giorno, come può ella chiedere altrettanto a un popolo che sorge ora dopo molti secoli di servitù? »

La *Corrisp. Prov.* di Berlino dice che la salute di Bismarck va migliorando assai lentamente e che ancora non fu stabilito il giorno del suo ritorno a Berlino. Probabilmente le condizioni della Germania c' entrano per qualche cosa in questo ritardo che soffre la guarigione del ministro prussiano, il quale forse più di ogni altro ha saputo associare la medicina alla politica.

Il presidente dei ministri di Baviera, il Conte di Bray, è già minacciato d' un voto di sfiducia. Egli presentò un progetto di legge elettorale che ha per base: il suffraggio universale; la limitazione a 34,500 anime per ciascun collegio; la separazione dei collegi elettorali di città da quelli di campagna. Questo progetto incontra nella maggioranza molta ostilità, e si prevede possa esser cagione di una crisi generale di gabinetto.

In Rumenia il ministero è riuscito finalmente a costituirsi; ma la stampa ufficiosa francese, poco soddisfatta di questo rappezzo, continua ad insinuare che, in seguito alla impossibilità di costituirsi un governo per i rumeni, ed ai gravi fatti di Tecuce, le Potenze dovrebbero concertarsi per ristabilire l' ordine negli Stati del principe Carlo di Hohenzollern.

DEGLI ALLEVAMENTI SPECIALI DEI BACHI per uso di semente.

IV.

Di ciò che possono fare l' Associazione Agraria ed i Comizii agrarii del Friuli.

In generale, ogni *Associazione*, la quale abbia per iscopo di studiare, promuovere, incoraggiare i progressi economici di un paese, non fa altro e non può altro fare, se non *mettere assieme, far concorrere ad uno scopo utile* tutto quello che il paese medesimo accoglie di *buona volontà, scienza, ed attività individuale.*

Se un paese abbonda veramente di questi uomini, e se essi non sono come tanti rospi, soliti a fare il loro verso da sè sul proprio pantano, o non sono come tanti cani ringhiosi usi a digrignare i denti appena si vedono ed a mordersi tra loro (ciocchè con questi chiari di luna potrebbe anche essere e noi non diciamo di no) l' *associazione spontanea* per l' utile comune nasce da sè, sotto qualsiasi forma. Ora si sono tra noi formate così, secondo i tempi, associazioni filarmoniche, filodrammatiche, di lettura, si formò l' Associazione agraria, la quale figliò altre associazioni speciali per macchine, per orticoltura, per sementi, per vinificazione, per bestiami ecc.

Ma quando si dice *Associazione Agraria*, e si nominano *Comizii Agrarii*, si sa che non hanno un oggetto speciale di cui occuparsi, ma bensì tutto quello che riguarda l' industria agraria. Simili associazioni poi fioriscono e producono ottimi effetti laddove gli *uomini di buona volontà, studiosi ed operosi* abbondano; e fioriscono poco e sono poco efficaci laddove tutto questo scarseggia.

Questo sia detto per togliere il vezzo, imparato forse dai nostri professori di rettorica e dai nostri predicatori, di parlare sempre di astrazioni come di enti reali, invece che di scendere al concreto delle cose e delle persone, invece di dire qualche volta: *Questo andrebbe fatto così!* sopportando poi anche la contraddizione di altri che sapesse dire: *No, anzi deve farsi così e così.*

Una associazione, come quelle da noi indicate, è un campo aperto agli uomini che s' interessano ai progressi agrarii del paese, che mettono insieme tutto quello che sanno, e che cercano le più utili applicazioni di quello che sanno essi ed altri. È, se vogliamo, una conversazione di gente di senno sostituita alla conversazione di fatui e scioperati ed ignoranti, nella quale questi si troverebbero come persi.

Ma conversazioni di questa sorte non devono essere vaghe come quelle dei chiaccheroni dei nostri caffè, devono cadere sopra qualcosa di concreto, devono mirare ad una conchiusione, e devono anche aprire la via all' *azione pratica.*

L' azione pratica è degli individui o soli, o più strettamente associati tra di loro per uno scopo speciale, come abbiamo altrove indicato. Ma in qualche misura è di certo anche delle associazioni più late, come l' agraria friulana ed i Comizii locali, il cui difetto però è di essere una creazione ufficiale, invece che un prodotto spontaneo.

Ora abbiamo dinanzi a noi un oggetto particolare, quello degli *allevamenti speciali dei bachi per uso di semente da farsi nel Friuli*: e si domanda che cosa possano fare per questo l' *Associazione agraria* ed i *Comizii agrarii* del Friuli.

Farebbero già qualcosa, solo che si unissero a conversare opportunemente sul tema gli allevatori del Friuli. È una mutua istruzione non disutile di certo, se coloro che la fanno non sono zucche vuote, come certi buratti di parole, per i quali fu inventato quel detto veneziano: *struca struca e po' chiò.*

Ma, se si mettono assieme tutti i libri, opuscoli e giornali che trattano scientificamente e praticamente questa materia, non si ha fatto un passo di più? Ci sono osservazioni di fatto, risultati ottenuti altrove, che si ignorano da molti allevatori di bachi, con loro danno e con quello di tutto il paese. Non tutti possono procacciarsi notizia di tutto questo. Non tutti poi possono nemmeno venire ad un centro a prendere di tutto ciò cognizione. Adunque sarà opportunissimo il raccogliere i fatti, le notizie, le istruzioni, il pubblicare tutto questo, affinchè serva agli allevatori.

Per tacere di tutto il resto, abbiamo due grandi fatti, certificati dalla costante osservazione degli scienziati e dagli sperimenti dei pratici allevatori.

L' *uno* di questi fatti si è (ed escludiamo qui ogni ragione, presunzione, ipotesi scientifica sulle cause, accontentandoci di ammettere il fatto, perchè fatto costante) che ormai si conosce la esistenza dei germi della malattia dei bachi (della pebrina) la quale mena tante stragi nelle bigattiere, in certi *corpuscoli* distintissimi che si osservano col microscopio nelle farfalle e nella semente dei bachi, e che il grado d' infezione e della maggiore probabilità di cattivo successo dei bachi dipende dalla presenza e più ancora dalla abbondanza di tali corpuscoli, che invadono il prezioso insetto.

L' *altro* fatto si è, che esistono molti bachicultori, i quali usando attenzioni e cure diligenti, per allevamenti eccezionali dei bachi da semente, ottengono semente ottima, la quale fa buona prova per essi e per gli altri.

Davanti a questi *due fatti certi* che cosa possono fare l' Associazione agraria ed i Comizii agrarii del Friuli? Prima di tutto renderli noti, in tutti i loro particolari ed in tutti i modi, nelle conferenze agrarie, nei giornali, in appositi istruzioni popolari a tutti gli allevatori di bachi del Friuli.

In secondo luogo procurare quanto sta in loro, che abbiano una pratica ed utile applicazione nel Friuli, ed un' applicazione la più estesa possibile, affinchè divenga di utilità a tutta la Provincia.

Noi non vogliamo qui usare di *affermazioni* positive, nemmeno in quella parte in cui ci parrebbe di poter affermare, ma soltanto muovere alcune *interrogazioni*, lasciando di rispondere alle Direzioni dell' Associazione agraria e dei Comizii ed ai singoli bachicultori della Provincia.

1. Se non ci sono in Friuli molti bachicultori privati, che posseggano e sappiano convenientemente adoperare per proprio conto il microscopio all' uso della investigazione delle farfalle e della semente dei bachi, non sarebbe possibile e conveniente che il microscopio e tutto ciò che occorre per una esatta osservazione ci fosse presso la Associazione agraria e presso ai singoli Comizii?

2. Non potrebbesi compensare la spesa e degli strumenti e dei pratici osservatori adetti alle stazioni sperimentatrici della Società e dei Comizii agrarii, con una piccola tassa per tutti coloro che vi

---

APPENDICE

UNA LETTERATA E LA VITA PRATICA

(*Dal portafoglio di un viaggiatore*)

III.

Poco amante delle teorie, e delle quistioni letterarie, essa ne parla assai di rado, nè fa gran conto di sè stessa.

— Io non sono una letterata, mi disse; sono una povera donna che scrivo ciò che il cuore mi detta; beata se i miei sgorbi tornano utili a qualche cosa.

Intanto entrò la sua donna portando un plico di lettere e la *Nuova Antologia.*

Fra le lettere ce n' era una dell' amico Dall'Ongaro che la eccitava a scrivere:

— È curioso, ella disse, il nostro poeta. Egli crede che tutti abbiano il tempo e l'estro di scrivere come lui. Io vedete, sono distratta da molte faccenduole che m' impediscono di dedicarmi agli studi, quando e come vorrei. Ora appena comincio a respirare.

Non aveva ancora finito di pronunciare l' ultima parola che si fece avanti un perito da lei mandato a rilevare i guasti del suo mulino.

— E così? gli chiese la signora.

— Il danno è di *quattrocento lire* pel solo legname, rispose l' esperto, senza calcolare il ferro, i panni, il lavoro e altre eventualità.

— Com' è possibile? replicò essa maravigliata.

— Possibilissimo, signora contessa. Basta che un mulino riposi un mese, perchè sia bello e sciupato. Il vostro che fa sciopero già da sei mesi è stato mangiato dai topi, dal tarlo, e dalla ruggine: è d' uopo rifarlo.

— Questa non me l' aspettava, rispose impensierita la signora, e credo pure che la Camera e il Ministero non abbiano pensato a siffatte conseguenze, quando decretarono la chiusura dei mulini in odio ai mugnai che non pagano; giacchè gli esercenti essendo per la maggior parte fittaiuoli, il danno si riversa sui proprietarî.

— La legge si fa, biascicò fra denti il maestro, e bazza a chi tocca.

Io non osava intromettermi in questi discorsi; ma la tassa sul macinato che m' era parsa fino allora impopolarissima, mi sembrò uggiosa in quella occasione.

— Un' unica imposta, per quanto forte, disse la Contessa, quasi seguendo macchinalmente un' idea, sarebbe a mio credere il miglior sistema finanziario si pel Governo che pei contribuenti. Intitolatela come volete, o piuttosto come propone l' Alvisi, *tassa di famiglia*; ma che si sappia una bella volta che cosa si debba pagare. Queste molteplici tasse divise e suddivise saranno giuste e logiche, forse; ma inceppano tutto, e stringono il proprietario, l' industriale, e il commerciante in una elastica fascia di acciajo, uccidendoli poi come a colpi di spillo.

Se io potessi far udire la mia debole voce ai reggitori della cosa pubblica, ai membri del Governo (che io amo perchè italiano) vorrei consigliarli ad aumentar piuttosto le vecchie imposte che a crearne di nuove. Occorrono lunghi anni di esperienze per sapere se una nuova tassa faccia o no buona prova; e sovente s' incontrano spese, difficoltà, e malcontenti senza averne il frutto sperato... Vorrei... ma, o mio Dio, che vado mai cinguettando stasera di sistemi finanziari? Io che ne ho anche troppo di casa mia?

— Gli è forse precisamente per questo, le osservai; giacchè la mala amministrazione pubblica porta pure il dissesto nella domestica. Chi pagherà ora le riparazioni del vostro mulino, i cui guasti provennero da una legge, o cattiva in sè, o male applicata?

— È una fatalità, rispose; ma che volete? Conviene subirla, e tacere. Proclamando ai quattro venti le patrie miserie, non facciamo che insanguinarci la bocca. D' altra parte noi abbiamo il brutto vezzo di voler che tutto vada a vapore. La vita delle nazioni non è come la vita degli individui. I dieci anni di libertà che corsero per l' Italia non sarebbero che un istante nella vita dell' uomo. Dissociato da tanti elementi refrattari, il nostro paese non ebbe ancora nè l' agio nè la forza di amalgamarli e di fondersi in modo che il sangue, i nervi, e la vita si trovino al loro posto e vi funzionino regolarmente; giacchè sarebbe stoltezza il pretendere che l' organismo d' una Nazione possa essersi costituito in dieci anni. Abbiamo dunque pazienza; e chi avrà tempo d' aspettare vedrà che come il valore

Negl' italici cor non è ancor morto,

così e il senno amministrativo e politico avranno il sopravento sulle passioni partigiane, e sulle naturali difficoltà che la storia del passato ci oppone.

Per queste parole sempre più mi convinsi che Caterina Percoto è donna positiva, all' americana, senza sfiducia in cuore, senza illusioni nell' animo: E non ho più motivo di far le meraviglie s' ella dipinge così al vero la società e la natura.

La conversazione di due ore avuta con essa e cogli ospiti che ho incontrato in sua casa m' ha dato un' idea pressochè esatta delle abitudini, delle occupazioni, e sarei quasi per dire, del carattere di Caterina Percoto. Un solo fatto basterebbe a rilevarlo questo carattere. Ecco il fatto. Del paterno retaggio poco le era rimasto, e quel poco ancora tanto aggravato da debiti che fu consigliata a non accettarlo. Ma sentendo ella nella sua rettitudine che abdicare all' eredità, perchè passiva, sarebbe stato infliggere una nota di biasimo a' cari suoi trapassati, negò recisamente di farlo. S' addossò quindi il grave fardello dell' eredità paterna, certa di rispondere con onore agli obblighi ch' ella s' impose. Da quel dì in poi assottigliando le spese, regolando scrupolosamente i bilanci, assoggettossi con animo forte, e pur lieto, non dirò alla più rigida economia, ma perfino a delle privazioni, che a donna allevata nella ricchezza e nel lusso, doveano riuscire sensibilissime. I sacrificî però le furono compensati ad usura, giacchè essa mantenendo la sua parola, e pagando a poco a poco gli antichi debiti, fece onore alla memoria de' suoi, e si mise in condizione di non comune agiatezza. Di tanto prevalgono a umane sventure la volontà virile, l' onestà e il sapere!

(*Continua*)

A. Arboit.

portassero le loro *farfalle* e la loro semente ad esaminare?

3. Questa specie di consulti scientifico-pratici non apporterebbero un grande beneficio ai singoli bachicultori, e quindi a tutto il paese, almeno fino a tanto che i più intelligenti, istrutti, diligenti e speculativi di essi non imparassero a fare da sè?

4. Non si risparmierebbe di questa maniera di allevare molta cattiva semente, il cui cattivo esito è quasi certo, e non si ritrarrebbero dai proprii allevamenti speciali per semente bachi sempre più sani e più robusti?

5. L'Associazione agraria ed i Comizii agrarii non dovrebbero per lo meno fare dei proprii ufficii il centro per singole spontanee *unioni di allevatori* di un certo circondario, i quali si associassero tra di loro per raggiungere questo specialissimo scopo colla minore spesa e col minore incommodo, e coi migliori risultati possibili?

6. La costanza e la generalità di questo uso del microscopio in tali osservazioni non dovrebbe, unita alle altre cure ed attenzioni dell'allevamento, giungere a restringere a poco a poco in paese la quantità della cattiva semente che vi si adopera, e quindi a diminuire grado grado i pericoli della infezione, a migliorare fors'anco la razza dei bachi, che sembra degenerata?

7. In tutti i casi questa battaglia su tutta la linea data alla malattia dei bachi, provenga dessa da eredità, da comunicazione di contagio, o da un complesso di cause permanenti nell'allevamento, non dovrebbe giovare immensamente, e ciò tanto più se fosse generalizzata alle altre Provincie dell'Italia?

8. E se il Friuli fosse il primo paese a darne l'esempio, non ne avrebbe, coll'onore, un grande vantaggio? Non sarebbero milioni che dal nostro paese si guadagnerebbero in qualche anno, e di questi milioni non caverebbero profitto tutte le classi sociali, direttamente od indirettamente?

Veniamo al secondo fatto, cioè agli allevamenti speciali dei bachi per semente che riescono bene a tanti. E qui ci domandiamo:

1. Associazione agraria e Comizii non dovrebbero favorire i due modi di associazione di allevatori di bachi e di produttori di semente in paese, dei quali si è accennato nel capitolo II e III di questa memoria?

2. Non dovrebbero quindi, dopo preparato uno schema a quest'uopo, sottoporlo a discussione in apposite conferenze?

3. Indipendentemente da questo, non dovrebbero, dopo raccolti fuori di paese ed in paese tutti gli allevamenti speciali ed eccezionali di buon esito e fatili conoscere descrivendoli, spingere delle investigazioni in tutta la provincia, sia per tenere sotto la loro costante osservazione gli allevamenti di quest'anno, sia per esaminare in quali luoghi nella provincia ci sarebbero tutte, o la maggior parte delle condizioni favorevoli ad un allevamento eccezionale per semente, onde agevolare così almeno per un altro anno quello che in quest'anno non si potesse fare?

4. Non sarebbe già un frutto buono di queste conferenze, osservazioni ed investigazioni di avvezzare i bachicultori paesani ad un esame più accurato delle condizioni nelle quali la loro industria possa rendersi maggiormente proficua? Quale vantaggio, se non quello di produrre queste abitudini di osservazione, di studio, di investigazione, di calcolo di tornaconto, è il primo di siffatte istituzioni? E se questo risultato lo si ottiene anche per un solo ramo dell'industria agraria, l'abitudine creata non gioverà dessa per tutti gli altri rami dell'agricoltura? Ed allora non potremmo noi gareggiare coi coltivatori di que' paesi, nei quali l'agricoltura si conduce con pratiche verificate dalla scienza, in modo da essere diventata, sebbene cotanto complessa, una vera industria commerciale, come dovrebbe essere? E prodotta una tale abitudine nei proprietarii, non si diffonderebbe dessa ai contadini, i quali adesso producono a caso e senza seguire le regole del tornaconto, producendo per il mercato, e non soltanto per il proprio consumo?

5. Non dovrebbe uscirne dalla Società agraria e dai Comizii agrarii un formulario di osservazioni da farsi, ed uno di esperienze da ripetersi, affinchè dalla somma di queste osservazioni ed esperienze comparabili ne potesse risultare qualche criterio per guidarsi nei futuri allevamenti?

6. Se non presso l'Associazione agraria, la quale non può di troppo specializzare la sua attività, e presso i Comizii agrarii che sono a più immediati e frequenti contatti cogli allevatori, non si potrebbe stabilire in piccolo un allevamento sperimentale di vario qualità di buona semente, onde dai risultati bene ponderati dedurre delle conseguenze per i futuri allevamenti speciali ad uso di semente, e per i tentativi da farsi onde procedere alla rigenerazione dei bachi da seta?

7. Non si dovrebbe dalla Società e dai Comizi fare subito tutto quello che si può, ma poi, dopo matura discussione, da farsi in conferenze speciali e bene ordinate, preparare la propria azione per una prossima campagna, e stabilire non soltanto delle istruzioni da darsi, ma i modi pratici dei futuri esperimenti?

Limitiamo per ora a questo scopo i nostri punti interrogativi, onde non produrre indigestione nei lettori. Accetteremo volontieri quelle osservazioni che ci venissero fatte a conferma, od a confutazione di quanto abbiamo esposto. Intanto gl' invitiamo a leggere il recente opuscolo di un *pratico allevatore*, il sig. Luigi Crivelli *sulla rigenerazione del baco*, che ci venne in mano dopo avere scritto questa memoria, opuscolo che viene a piena conferma di quanto abbiamo nella nostra memoria ed in un'altra precedente, stampata in questo medesimo giornale, asserito. Invitiamo poi anche i lettori benevoli che ci hanno fin qui seguiti a leggere nell'ultimo numero testè uscito del *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* gli articoli dell'egregio prof. Zanelli sulla *disinfezione delle bacherie*, e sulla *prima seduta pubblica testè tenutasi in Gorizia dalla Commissione austriaca di sericoltura, sulla Stazione bacologica e sulla scuola agraria ivi istituite.*

Da quest'ultimo articolo potranno i lettori comprendere, che nello stesso Friuli, sebbene disgraziatamente fuori del Regno d'Italia, si fanno molte delle cose cui noi invochiamo dai nostri, e che colà c'è non soltanto un centro, ma per così dire una scuola di osservazione per i bachicultori, a cui potrebbero andare anche i nostri giovani figli di possidenti. Probabilmente s'imparerebbe da quell'articolo, che a Gorizia non soltanto invitano le brave persone da altri paesi, e le compensano, ma le onorano convenientemente, e non spendono danari, come ad Udine si usa, per farle insultare da pubblici insultatori, che di questo e delle vigliacche passioni di chi li paga, fanno un mestiere ed una speculazione. Noi vogliamo che quell' egregio e valentissimo uomo che è il prof. Zanelli, il cui insegnamento agrario e nell' Istituto tecnico e presso la Scuola magistrale e presso l' Associazione agraria è da tutti gli onesti apprezzato, non creda che sieno molti coloro che fanno eco a quegli insulti di cui si caricano tutti quelli che fanno qualcosa a pro del loro paese, e che se vi sono taluni che lo fanno, c' è poi sempre qualcheduno che, a nome di tutto il paese, protesta col proprio nome contro l' insulto che si fa da costoro piuttosto al Friuli, che non agli egregii ospiti suoi, dei quali certo il prof. Zanelli, convien dirlo, è uno dei più graditi, come dei più utili.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. Jeri sera ebbe luogo una seconda riunione di deputati per esaminare e discutere la proposta Servadio.

Dopo un' ampia discussione furono presentati due emendamenti che, a quanto sembra, acceterebbe pure il proponente, e si stabilì di riprendere, in una successiva conferenza, l'esame del proggetto Servadio e delle modificazioni proposte. *(Diritto)*

— L' on. Farini ha presentato oggi alla Camera la relazione del bilancio della guerra.

La commissione propone un risparmio di cinque milioni; di cui tre milioni, nella spesa generale per l' esercito: 1,400,000, sul vestiario; e 600,000 per passagio di alcune spese inscritte nel bilancio della guerra ai bilanci dell' interno, della marina e delle finanze. (*Gazz. del Popolo*).

— La *Perseveranza* pubblica i seguenti articoli concordati col ministro delle finanze da' deputati napoletani, articoli che sono stati presentati da lui e furono discussi in Comitato privato.

« 1.° Infino a che le Strade ferrate calabro-sicule di cui nelle leggi... non abbiano fatto oggetto di definitiva concessione, la costruzione medesima sarà continuata a carico diretto dello Stato.

« 2.° Le somme necessarie per la costruzione predetta si ricaveranno dall' emissione di consolidato 5 0/0 sul gran libro del debito pubblico.

« 3.° La costruzione delle strade ferrate di cui sopra, dovrà essere compiuta nel 1874.

« 4.° Nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici è aperto un capitolo colla denominazione: *Costruzione delle Strade ferrate calabro-sicule.* Pel 1870 è stanziata la somma di 10 milioni, e pel 1871-72-73-74 di 30 milioni di lire all' anno, salvo, in caso di non avvenuta concessione, l' aggiungere nell' ultimo triennio le maggiori somme che potessero occorrere. »

Il ministro s' è anche dichiarato disposto ad accettare la disdetta che le Meridionali hanno fatto dell' ultima Convenzione, colla quale rinunciavano alla costruzione delle due strade Termoli-Campobasso-Telese e Pescara-Popoli-Aquila, e contentarsi ch' esse stesse, secondo i patti della legge del 1865, le costruiscano.

ESTERO

Austria. Si ha da Cracovia:

Il giornale "*Przeglond Polski*„ prova la necessità per la Gallizia di appoggiare il ministero Potocki. La Gallizia faciliterà a questo ministro il compimento della sua missione austriaca, e gli darà prove della sua moderazione. Il foglio chiede un ministro per la Gallizia ed un governo provinciale autonomo.

— Secondo la *Tagespr.*, il ministero del culto e dell' istruzione in Vienna ordinò che a cominciare dall' anno scolastico 1870-71, e possibilmente al cominciare di questo semestre d' estate, la lingua polacca venga introdotta come lingua esclusiva d'insegnamento nelle tre facoltà secolari dell' università di Cracovia. In seguito a ciò verranno effettuati estesi cangiamenti personali nel corpo insegnante di quell' università.

Spagna Leggesi nell' *International*:

Noi abbiamo pei primi parlato della importante questione che si agita in Spagna. « La restituzione di Gibilterra da parte dell' Inghilterra. » Da nuovi ragguagli che ci pervengono da fonte degna di fede, risulta che il governo spagnolo ha sospeso fino ad epoca indeterminata i negoziati avviati in proposito col gabinetto inglese.

— L' *Imparcial* riferisce le voci di modificazioni ministeriali che avrebbero luogo a Madrid sulle basi seguenti: Zorilla assumerebbe il portafoglio dell' interno (*gobernacion*), Madrago quello del fomento; Perales quello di Stato; Ruiz Gomez quello d' oltre mare; Sagasta diverebbe presidente della Cortes; questa voce però si crede priva di fondamento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Alla Camera dei Deputati del Regno d' Italia

PETIZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

Onorevole Rappresentanza!

Udine 1 Maggio 1870.

Guidata da que' principii e fatti che condur debbono alla migliore prosperità economica della Nazione, la Camera di Commercio ed Arti di Udine deliberava ad unanimità nella seduta del 20 p. p. aprile di rivolgere a codesta Onorevole Rappresentanza nazionale una petizione riferibilmente ai dazii d' esportazione, nella speranza che la Camera trovi di accoglierla, e voglia farne soggetto di discussione nelle sue prossime deliberazioni.

Nel mentre la scrivente esprime il voto, già manifestato dal Congresso delle Camere di Commercio di Genova, che il Governo ed il Parlamento studino di togliere quanto più presto sia possibile ogni dazio d' esportazione, in omaggio ai principii del libero commercio, e pel maggiore svolgimento della produzione nazionale, deve insistere presso la Rappresentanza nazionale, perchè venga infrattanto abolito almeno ogni dazio sopra un prodotto speciale, quello cioè della seta. Non vi è certamente altro articolo che reclami a maggior ragione di questo la misura invocata.

Sebbene la Provincia di Udine sia stata estremamente danneggiata dai mal collocati confini, che turbarono le sue relazioni commerciali, già vantaggiose per lei, con paesi che ora stanno oltre questi confini; sebbene sia molto scarsa la fertilità del suo suolo, che costringe ad emigrare annualmente per l'estero parecchie decine di migliaja d' individui a cercar lavoro e sebbene per lo appunto il prodotto della seta che fatalmente venne da dodici anni ridotto a minime proporzioni, fosse quello che arrecava qualche sollievo alla dissestata economia di questo povero paese; sebbene tutti questi motivi potessero giustificare per la nostra Provincia le ragioni speciali di chiedere tale abolizione del dazio di esportazione della seta, deve in questo caso valere prima di tutto la sussistenza di un vero interesse generale.

Nessun altro prodotto quanto quello della seta interessa l' Italia intera; per cui il Governo ed il Parlamento non potrebbero mai essere tacciati di favorire un interesse regionale, abolendo il dazio di esportazione che lo grava. Di più è questo un prodotto i cui utili si ripartiscono sul proprietario del suolo, sul coltivatore di esso, sul filandiere e su tanti operai occupati in tale industria, ed in fine sui negozianti; ed è quindi uno di quelli che meglio distribuiscono i profitti tra tutte le classi sociali e ne collegano gl'interessi, per cui giova promuoverlo come fonte principale della ricchezza del nostro paese.

La seta venne considerata sempre come uno dei più ricchi prodotti di esportazione per l'Italia; ma disgraziatamente il profitto del produttore non venne diminuito soltanto dalla malattia dei bachi che ne dimezza il prodotto, ma anche dal carissimo prezzo della semente e dalla concorrenza delle sete orientali che più di prima vengono usate dalle fabbriche di seterie. Tranne la piccola parte che serve ad alimentare le poche fabbriche interne, il resto di questo prodotto viene spedito all' estero, dove trova la concorrenza delle sete estere.

Tale concorrenza ci è già difficoltata nella Francia, che è la principale consumatrice delle nostre sete, dal fatto che essa medesima ha un vasto territorio, il quale produce e fornisce, esente da ogni dazio, la seta alle sue fabbriche. Naturalmente questo fatto deve tendere ad accrescere la sua ed a diminuire la nostra produzione, essendo per i produttori italiani minore il profitto di quel tanto che è il dazio di esportazione, a tacere di tutte le altre spese che gravano la produzione lontana, a confronto della vicina.

Non è veramente a beneficio del Commercio che si invoca l'abolizione del dazio d' uscita sulla seta, ma bensì a vantaggio della produzione, perchè è naturale che l' aggravio del dazio va a diminuzione del prezzo dell' articolo che ne viene colpito, e quindi viene subito dal produttore. Ora, l' aggravare di dazio d' uscita un articolo che devesi esportare, che forma la principale ricchezza nazionale, è un errore economico così evidente che merita di esser tolto. Anche il governo austriaco, sebbene le sue fabbriche consumassero più di quello producevasi nell'interno, in seguito alle istanze delle Camere di Commercio, e nell' intento di favorire lo sviluppo della produzione, diminuiva prima, poi toglieva totalmente il dazio d' uscita sulla seta. La scrivente confida nella saviezza della nazionale Rappresentanza, sperando che troverà meritevole di essere accolta tale proposta.

La Camera di Commercio d' Udine, ad esempio di varie altre rappresentanze, non poteva a meno di preoccuparsi d' altro fatto economico riferibile ai dazii d' uscita, che offerse motivo a recente discussione nel seno di codesta Onorevole Rappresentanza nazionale; vogliamo parlare dei dazii uscita differenziali tra le vie di mare e quelle di terra. E ciò tanto più in quanto la Camera di Commercio di Udine si trova in condizioni specialissime per poter chiedere il pareggiamento per ragioni d' interesse nazionale, di equità, di sapienza amministrativa e fino di dignità del Governo, per i motivi cui ora espone.

La vicinanza del confine di terra e del porto di Trieste, al quale più facilmente vanno le sue granaglie, allorquando la produzione locale e la richiesta esterna offrono un margine all' esportazione di esse, e la quasi assoluta mancanza di una navigazione per conto proprio, fanno sì che il dazio differenziale tra la via di terra e quella di mare non arrechi alcun danno ai produttori ed esportatori di questa Provincia. Se le granaglie, invece d' imbarcarsi nei nostri porti, vanno ad imbarcarsi nei porti austriaci, non sono i produttori del Friuli che ne perdono individualmente, ma bensì lo Stato e la navigazione nazionale. Però, quale è il buon cittadino, quale il provvido amministratore ed economista sapiente, che possa rimanere indifferente a queste perdite dello Stato, e della navigazione nazionale, che è alla fine uno dei fattori più importanti della comune prosperità?

Può essere all' Italia indifferente, che certi prodotti del suolo italiano s' imbarchino a Trieste, od a Venezia e Ravenna o sul fiume Po o sugli altri nostri navigabili? Come mai sarà il Governo italiano che s' incarichi per lo appunto di far fiorire la navigazione d' una potenza rivale sull' Adriatico, la quale vi porta tutta la attività di un grande Stato per annichilire la nostra, in confronto della nazionale, che ha bisogno di essere rinvigorita, e se non domanda favori particolari, ha almeno diritto di non esse sfavorita a vantaggio altrui? A che serve che l' Italia spenda ne' suoi porti, se poi essa medesima lavora, con strane disposizioni di dazii differenziali di favore per gli stranieri, a chiuderli ad un traffico regolare? Chi è così digiuno di cognizioni in fatto di traffico marittimo, il quale non comprenda, che la navigazione diretta tra i nostri e gli altrui porti allora soltanto sarà vantaggiosa, ed in alcuni casi soltanto possibile, allorchè il bastimento possa avere un carico di andata ed un carico di ritorno? Ora, perchè vorremmo noi artificialmente privare i nostri porti d' ogni possibilità di avere dei carichi per i paesi dove i loro bastimenti avrebbero da andar a caricare? Non è abbastanza difficile la condizione dei porti italiani dell' Adriatico, i quali non hanno che pochi prodotti del suolo d' una ristretta regione da esportare, mentre quelli di Trieste e di Fiume hanno quelli del suolo e dell' industria di una vastissima regione, ed ogni genere di favori dal proprio Governo, il quale pensa ora ad accrescere per essi le vie ferrate interne, ed i mezzi di comunicazione a vapore per mare? Se in questa lotta dei nostri e deboli, contro gli stranieri e forti, non possiamo fare grandi cose, per le ristrettezze finanziarie del paese, quale calcolo, che resista per poco al senso comune, ci può condurre a danneggiarli ad altrui profitto? Perchè dovrà la Nazione punire il traffico nazionale dell' Adriatico, punire sè stessa dell' errore commesso ad esentare certi prodotti che vanno in Austria per via di terra dal dazio di esportazione, mantenendolo per via di mare?

L'abolire tosto quest'ultimi non è soltanto quistione di equità, di buona amministrazione, come hanno fatto opportunemente notare due rapporti di due Sezioni del Congresso delle Camere di Commercio di Genova, ma è quistione di buon senso e di dignità del Governo; il quale non deve patire che si possa a lungo irridere a' simili troppo manifesti errori, che possono essere rilevati dalla gente più volgare, la quale certo non si fa una chiara idea, per tali disposizioni, della sapienza economica ed amministrativa di chi governa. Vuolsi addurre per questo un esempio, cui non poteva fornire che la Provincia di Udine, per la specialità del caso in cui essa si trova.

Il menomato territorio ha lasciato alla parte del Friuli che è nel Regno il solo porto fluviatile di Porto Nogaro sul Corno, invece dei due che ne aveva, verso il Confine, essendo l'altro di Cervignano sull' Ausa rimasto all' Austria. Entrambi questi porti fluviali mettono capo a Porto Buso, il quale dalla Laguna della non più nostra Aquileja, antica capitale della regione veneta, li mette entrambi in comunicazione col mare, ed è quindi promiscuo ai due Stati confinanti.

Ora, che accade in virtù del dazio differenziale? Quei prodotti che sarebbero andati, senza di esso, a caricarsi nel porto italiano, passano invece il confine di terra, vanno a caricarsi nel porto austriaco, ed escono poscia, esenti da dazio, per lo stesso Porto Buso, donde il Governo italiano li avea col dazio respinti!

Non occorrono commenti per far vedere, che questo è un danno dello Stato e della navigazione nazionale; ma bisogna notare altresì lo scredito che ne proviene al Governo presso alle popolazioni, le quali giudicano questi fatti assurdi indigrosso e dubitano che il Governo italiano faccia quasi a bella posta fiorire i paesi, che non si possono dire per nazionalità stranieri, ma che alla fine non sono suoi, a scapito dei proprii. È un fatto del resto, che gli spedizionieri che prima erano passati da Corvignano a San Giorgio di Nogaro, lasciarono lo scalo italiano per l'austriaco! Mentre il Governo italiano avrebbe dovuto cercare di ridare un po' di vita a Palma, che inaninisce, dacchè fu privata del suo territorio, ed al suo porto di confine, a cui poteva discendere la ferrata pontebbana, sembra che lavori a vantaggio d' interessi rivali e non suoi, anche colla persistenza in errori sfortunatamente commessi.

La scrivente si crede in dovere di rappresentare al Parlamento ed al Governo ad un tempo (e ciò unicamente in vista dei grandi interessi nazionali) che troppo spesso in questo, come nella strada pontebbana ed in altre cose risguardanti questa estrema parte del Regno, si dimentica la ragione politica, che non va disgiunta dalla economica. Nella parte occidentale e nella centrale del confine alpino, c' è una sufficiente somma di forze economiche e d' interessi congiunti in una comune attività per poter resistere ad una pressione esterna, la quale del resto in quelle parti è minore. Ma dalla parte del confine orientale, che è del resto anche rotto e sta molto al di quà del geografico, la cosa è altrimenti. Tutta l' Austria e tutta la Germania tendono a portare, e portano di fatto la loro attività verso i confini, per cui Trieste soverchia Venezia, Gorizia Udine. Ciò che adesso è soltanto un danno economico, ma grave più che generalmente non si avverta, merita anche le più serie considerazioni dal lato politico, perchè, malgrado il patriottismo e l' assennatezza di queste popolazioni, quando si tratta di errori che toccano interessi materiali, non mancano confronti dolorosi.

Non è questo il luogo ed il momento di entrare in maggiori particolarità su di un punto di così capitale importanza per la Nazione; ma era obbligo di una rappresentanza, la quale fu sempre ed è animata soprattutto dal sentimento nazionale, di non perdere nemmeno tale occasione che le si offriva, per chiamare l' attenzione del Parlamento, nei riguardi politici, sopra questa regione estrema dell' Italia, dove le forze locali, da tante e sì persistenti cause sminuite, sono troppo deboli, malgrado la ottima volontà, per resistere ad una pressione di fuori, che non si vince se non con una pari attività.

Conchiude la scrivente sperando, che la Rappresentanza nazionale, considerati gl' interessi generali della Nazione, voglia cominciare dalla seta a sopprimere i dazii d' uscita, e non tardare a togliere lo sconcio dei dazii differenziali tra le vie di mare e quelle di terra per l' esportazione di certi prodotti. Non è uno sgravio che si domanda; poichè la scrivente è più che convinta, che la Nazione debba fare ogni sforzo per ottenere il pareggio tra le spese e le entrate, come base necessaria della buona economia nazionale. Ma essa non può nemmeno dissimularsi che, per andare alla meta desiderata, una delle cose che occorrono è di agevolare il lavoro produttivo.

IL PRESIDENTE
CARLO KECHLER

Il Segretario
Pacifico Valussi.

Consiglio Comunale di Udine. Insieme nell' ordine del giorno, già da noi pubblicato, verranno sottoposti alle deliberazioni del Consiglio comunale anche i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Capitolato pel Veterinario Municipale.

2. Sulla proposta dei sigg. Consiglieri comunali Canciani D.r Luigi, Masciadri Antonio, e Leonardo D.r Presani per la riapertura al pubblico del passaggio esterno del Collegio Uccellis, anche in pendenza delle pratiche conciliative incamminate colla Deputazione Provinciale.

3. Autorizzazione al Sindaco di sostenere in giudizio le ragioni del Comune contro la sig.ª Giulia Tami Modotti di Udine in seguito a petizione dalla medesima intentata in punto di nullità degli atti fiscali praticati dal Comune per rifusione di dozzina ospitalizia.

Società Operaja Udinese. Domani (domenica) alle ore 11 ant. nelle Sale della Società il dott. Alessandro Joppi continuerà la sua lezione *sul calorico.*

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? Così diceva, pochi giorni addietro, un nostro amico, lamentandosi che ancora non si sia dato effetto, per alcuni poveri diavoli d' impiegati di Dogana, al Reale Decreto N. 5416 in data 26 dicembre 1869 risguardante il nuovo Regolamento del personale-dogane, il qual lodato Regolamento all' articolo 63, secondo periodo, stabilisce un' indennità giornaliera non maggiore di una lira a favore di quegli impiegati, che prestano servigio in località disagiate o distanti oltre due chilometri dal luogo dove possono stabilire la loro residenza. La disposizione benefica doveva avere effetto col capo d' anno 1870; ma in aprile era ancora ineseguita. Speriamo che in maggio lo sarà.

Appendice all' Elenco dei Dibattimenti fissati pel mese di Maggio corrente:

1. Bragadin Francesco detto Strizzi, per oltraggio al pudore, al 1. Maggio dif. . . .

2. Macuglia Nicolò d. Moret, per grave lesione, al 24 Maggio, avv. Dalfino dif. uff.

3. Toffolo Antonio fu Gio: Maria, per furto, al 25 d. avv. De Nardo dif. off.

4. Cipolat Giovanni d. Bares, Cescut Giovanni fu Angelo, Cosettini Antonio, Cipolat Gio. Battista d. Bares, Cescut Giacomo d. Fasiolo, Mattios Francesco d. Borossa, Lama Giovanni di Sebastiano, Bologna Luigi fu G.B., Colaiba Angelo fu Paolo, per P.V. §.§. 81 82, al 27 Maggio, avv. Cesare, Antonini e Canciani.

5. Adami Luigi fu Francesco, Adami Giovanni fu Francesco, Brun Luigi di Domenico, di Giusto Nicolò fu Giacomo, Grattoni Giuseppe di Valentino, Grattoni Gio. Batt di Valentino per P. V. §.§. 81-82, al 30 Maggio, avv. Piccini e Schiavi dif.

6. Nocente Maria Luigia di Giovanni per furto al 31 d. avv. Cesare dif. off.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom. dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1.	Marcia «Palestro»	M. Rovere
2.	Duetto «Rigoletto»	» Verdi
3.	Fantasia per Bombardino	» Bimboni
4.	Valzer «Sogni dorati»	» Labitzky
5.	Potpourri «Un Ballo in Maschera»	» Verdi
6.	Mazurka «Graziosa»	» Faust

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 6 aprile, con il quale i due premi annui, assegnati alle migliori produzioni drammatiche con il decreto del presidente dei ministri del governo della Toscana del 15 marzo 1860, saranno conferiti alle nuove produzioni rappresentate nel corso di ciascun anno sui teatri di Firenze, anche se prime, ma non più addietro dell' anno innanzi, fossero state prodotte in altri teatri d'Italia, purchè non abbiano concorso ad altri premi.

2. Un R. decreto del 13 febbraio che fa un' aggiunta alla tariffa della tassa a favore della Camera di commercio e d' arti di Verona, annessa al R. decreto 11 aprile 1866.

3. L' elenco nominale di otto cittadini ai quali, in data del 1. maggio corrente, S. M. il Re, sulla proposta del ministro della marina, concesse la medaglia d' argento al valore di marina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* ha questi telegrammi particolari:

Parigi 5 maggio (*sera*). Il Consiglio di Stato stabili, dietro proposta del ministro Segris, di ridurre da 20 mila a 12 mila franchi la pensione delle vedove dei grandi funzionari.

Dicesi che in seguito alle partecipazioni dei suoi elettori e del colloquio avuto con Guizot, Thiers pubblicherà una lettera a suoi elettori nella quale si pronuncierà relativamente al plebiscito.

— L' avvocato Giuriati telegrafa da Fireze al *Tempo* che ha vinta in Corte dei Conti la causa delle vedove degli ufficiali veneti.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 6 maggio

In Comitato si ammette la lettura del progetto di Majorana Calatabiano e di parecchi altri per l'estinzione del debito verso la Banca Nazionale e la graduale abolizione del corso forzoso.

Seguita la discussione sulle convenzioni ferroviarie.

Gabelli ragiona sulle condizioni della società delle ferrovie meridionali e romane, e dice che quest' ultime non hanno possibilità di esistenza. Le prime possono sostenersi, ma nel solo caso che le romane, cadendo, lascino al governo i mezzi di sorreggerle.

Mezzanotte ed altri presentano una proposta invitante il governo a presentare dei provvedimenti pella costruzione delle linee ferroviarie concesse alla Società delle meridionali e non ancora eseguite, onde abbiano a far parte del progetto in discussione coi provvedimenti necessarj ad assicurare la costruzione delle linee concesse alle meridionali colla legge 14 maggio 1865 e non ancora costrutte.

Sella dichiara che il ministero farà quello che promise.

Rattazzi appoggia le dichiarazioni del ministero e si approva l' ordine del giorno *Cadolini.*

Sormani-Moretti dice doversi tener conto del passaggio alpino.

Il *Ministro dei lavori pubblici,* dopo l'assicuranza che si profitterà di tutte le circostanze, dichiara che ora si modificano solo le convizioni in corso, e non si fanno linee nuove.

È inviato alla Commissione pei provvedimenti finanziari il progetto Majorana-Calatabiano, che fu sottoposto al Comitato.

Incominciasi la discussione del bilancio della marina.

Acton domanda che la discussione facciasi sul progetto del Ministero, le massime del quale egli mantiene.

Negrotto fa su questo argomento considerazioni generali ed eccitamenti.

Riboty esamina la proposta della Commissione; non accetta per la massima parte la riduzione delle cifre, ed appoggia quelle del Ministero; non consente alla soppressione dei servizii senza che se ne sostituiscono di equivalenti. Si oppone pure all' abolizione del Corpo di fanteria marina, che venne proposta dalla Giunta.

Combatte pure l'eliminazioze di un milione, che è portato nel bilancio per nuove costruzioni navali.

Maldini, Dayula, Garau e De Luca Giuseppe fanno varie considerazioni generali sui servizii; e risponde il *ministro* sostenendo le proposte del Ministero, delle quali svolge le ragioni.

D'Amico, relatore, spiega gl'intendimenti delle proposte della Commissione, e dà ragione delle economie fatte o respinte.

Parigi, 6. Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Algeri, 3, che annunzia che in seguito a due felici combattimenti, il generale Wimpffen obbligò le tribù ostili a venire ad un accomodamento.

Firenze, 6. Il capitano Vivian, corriere straordinario del gabinetto inglese, è giunto jeri a Firenze e recasi ad Atene con istruzioni relative al fatto di Maratona. Il capitano riparte oggi.

Bukarest 6. Le Camere sono convocate pel 13 maggio. Il Principe accordò amnistia per tutti i delitti politici e di stampa. La giustizia procede rigorosamente contro gli autori dei disordini di Tecuce.

Londra 6. I ministri annunziano alle due Camere che l' insurrezione alla Riviera Rossa è terminata. I Delegati degli insorti e del Governo Canadese si sono posti d' accordo sulle condizioni della annessione della Riviera Rossa al Canadà.

Parigi 6. Ieri una riunione privata dell' 8 circondario diede all' unanimità un voto di biasimo a Thiers per avere dichiarato ai delegati di detta riunione di essere deciso ad astenersi dal votare, protestando nello stesso tempo di non essere nemico del Governo.

Assicurasi che Flourens ha lasciato l' Inghilterra.

Un Proclama del Comitato della Sinistra protesta contro le proporzioni esagerate date alla cospirazione, e scongiura per l' ultima volta a votare *No.*

Vienna 6. La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna pubblicherà domani la nomina del Consigliere di Stato Holzgethan a ministro e direttore del ministero delle finanze, nonchè la nomina del deputato Petrich a direttore del ministero della difesa pubblica, e la nomina del deputato Midonanu a direttore del ministero d' agricoltura.

Vienna 6. Assicurasi che il nunzio ha rimesso ultimamente a Beust una nota di Antonelli in risposta al primo dispaccio austriaco del 10 febbraio che, indipendentemente dai passi fatti colle altre Potenze, fu indirizzato a Roma circa gli affari del Concilio, allorquando dovevansi discutere i canoni *De Ecclesia.* La Nota dell' Antonelli mantiene il punto di vista romano ed esprimesi con certa irritazione di linguaggio.

Atene 5. Sir Elliot nel recarsi a Costantinopoli fermossi qui, incaricato di una missione importante.

Parigi 6. Il *Moniteur* dice che la voce di cambiamenti ministeriali è prematura perchè tutto è subordinato al voto dell' 8 Maggio.

Londra 6. La voce che il conte di Parigi e il duca di Chartres si sieno recati a Frosdorf per visitare il conte di Chambord è smentita.

Hongkong 19 aprile. La disfatta degli imperiali è confermata. Il loro comandante e 20 (?) soldati furono uccisi.

Parigi 7. Il *Journal Officiel* annunzia il sequestro del *Siecle,* del *Reveil,* dell'*Avenir national* per avere pubblicato un proclama firmato Luigi Bonaparte in data del 1848, che è apocrito. Il *Journal Officiel* soggiunge che il governo lascia alla pubblica opinione di giudicare simile manovra e di qualificarla.

Notizie di Borsa

PARIGI	5	6 maggio
Rendita francese 3 0/0	74.77	74.57
» italiana 5 0/0 . .	57.40	57.22
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	393.—	381.—
Obbligazioni » »	240.—	239.50
Ferrovie Romane	57.—	58.—
Obbligazioni »	130.—	129.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.—	151.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.—	171.50
Cambio sull' Italia . . .	3. —	3. —
Credito mobiliare francese .	230.—	230.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	456.—	455 —
Azioni » »	688.—	687 -

FIRENZE, 6 maggio

Rend. lett.	59.—	Prest. naz. 85.05 a 85. -	
den.	58.95	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.60	Az. Tab. 707.50 —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.80	d' Italia 2400 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	103.05	vie merid.	345.50
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	447.50
		Obbl. ecclesiastiche	78.35

LONDRA	5	6
Consolidati inglesi	94.1/4	94.1/4

TRIESTE, 6 maggio.
Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.75	103.—
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.75	102.85
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123.85	124.—
Francia	100 franchi	2 1/2	49.15	49.20
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3/4 »

VIENNA	5	6
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.65	60.75
detto inte di maggio nov. »	60 65	60.75
Prestito Nazionale »	69.70	69.75
» 1860 »	96.50	96.30
Azioni della Banca Naz. »	724.—	723.—
» del cr. a f. 200 austr. »	243 10	252.50
Londra per 10 lire sterl. »	123.85	123.75
Argento . . . . . »	121.—	121.—
Zecchini imp. . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . . »	9.88 —	9.88.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 7 maggio.

Frumento	it. l.	14.44	ad it. l.	15.30
Granoturco	»	7.50	»	8.10
Segala	»	8.—	»	8.10
Avena al stajo in Città	l.	9.—	l.	9.25
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.30
» da pilare	»	—.—	»	9.40
Saraceno	»	—.—	»	6.60
Sorgorosso	»	—.—	»	4.10
Miglio	l.	—.—	l.	10.30
Lupini	»	—.—	»	7.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.20
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.—
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	14.20
Fava	»	14.—	»	15.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

CIVIDALE DEL FRIULI, 28 GENNAIO 1870

Il sottoscritto Sindaco è doveroso d'una parola di lode all'Agente Principale della prima Società Ungherese sig. Antonio Fabris di Udine per la prontezza e correntezza usate nel liquidare e prontamente pagare il danno dell'incendio che seguì nella casa di ragione di Giuseppe Fantini nella notte del 24 gennaio a. c. in Rubignacco.

Il Sindaco
DE PORTIS.

MUNICIPIO DI COSEANO, LI 4 FEBBRAIO 1870

Il sottoscritto f. f. di Sindaco si tiene in dovere di attestare con piena soddisfazione ed encomiare il Rappresentante della prima Società Ungherese d'Assicurazione il signor Antonio Fabris di Udine per la sollecita ed integrale liquidazione e pronto pagamento dell'incendio che scoppiò in Nogaretto di Corno nel giorno 31 gennaio p. p. nella casa di Giuseppe Mattiussi, il quale filantropicamente elargì anche una generosa mancia alli zelanti riparatori.

Per il Sindaco
ANTONIO CAVASSI f. f.

N. 932 D. P.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
FA NOTO AL PUBBLICO

Che nell'Ospizio Marino Veneto le compete il conferimento di N. 10 piazze *d'alloggio gratuito* a favore dei fanciulli scrofolosi indigenti della Provincia.

Prima che la stagione balnearia si avanzi, la scrivente invita gli ascendenti, tutori, curatori degli indigenti scrofolosi a presentare, al di lei ufficio, la domanda di ammissione alle piazze accennate col mezzo delle rispettive Giunte Municipali, o dei Comitati all'uopo istituiti, corredate dei seguenti documenti:

Fede di nascita;
Certificato medico;
Attestazione di indigenza.

È a notarsi che la stagione balnearia dura 6 settimane ed anche di più, e che la cura di uno scrofoloso di regola è ritenuta sufficiente in 3, per cui il beneficio delle 10 piazze può estendersi a 20 individui.

Udine, 2 maggio 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
Battista Fabris

Il Segretario
Merlo.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1573 2

EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 22 febbraio p. p. n. 1496 del R. Tribunale Provinciale in Udine emesso sopra istanza di Giovanni fu Sante Moschini esecutante, al confronto di Antonio Leonarduzzi fu Angelo esecutato, nonchè in confronto dei creditori iscritti Capitolo Metropolitana di Udine, Armellini Giuseppe, Angela Sabbadini Bearzi e Francesco Dose, ha fissato il giorno 21 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Risultando il prezzo di stima degli stabili in complessive it. l. 4879.82 e ritenuto quindi in it. l. 2439.91 il prezzo di stima della metà indivisa, spettante all'esecutato Antonio q.m Angelo Leonarduzzi, essa metà sarà venduta in un sol lotto e deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima e non coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima che gli sarà computato se deliberatario restituito in caso diverso.

3. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo in valuta legale nei giudiziali depositi presso il R. Tribunale di Udine sotto comminatoria della rivendita ad un solo esperimento a tutto di lui rischio e responsabilità.

4. La metà indivisa dei beni viene venduta nello stato in cui trovasi e quindi nelli attuali rapporti di comunione con Pre Gio. Batta Leonarduzzi senz'alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

5. Rimanendo deliberatario l'esecutante sarà esonerato tanto dal previo deposito cauzionale quanto dal successivo di delibera fino alla concorrenza dei suoi crediti iscritti.

Descrizione degli stabili dei quali vendesi la metà indivisa
Comune censuario di Attimis.

1. Casa colonica con cortile ed orto alli n. 175 e 1236 di cens. pert. 1.19 rend. l. 70.10 stimato it. l. 3456.79
2. Casa d'affitto al n. 309 di cens. pert. 0.22 r. l. 5.94 » 456.—
3. Orto con viti e frutti in map. al n. 312 di pert. 0.08 r. l. 0.30 stimato » 13.50
4. Ghiaja nuda in map. al n. 1299 di p. 0.46 r. l. 0.00 » 3.27
5. Arat. arb. vit. alli n. 507 1270 della complessiva quantità di p. 4.55 r. l. 8.76 stim. » 821.10
6. Arat. arb. vit. in map. al n. 641 di p. 1.19 r. l. 2.56 » 67.18
7. Bosco ceduo forte in map. al n. 648 di p. 9.20 r. l. 5.34 » 186.60
8. Bosco ceduo forte in map. al n. 550 di p. 8.10 r. l. 6.48 » 375.—

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nella R. Città di Udine, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale Provinciale.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 febbraio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

6

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO - LOMBARDA

SECONDO ESERCIZIO

costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di

Seme bachi del Giappone per l' anno 1871

Colla Presidenza dei signori:

Conte **NICOLA PAPADOPOLI** di Venezia, *Presidente.*

Cav. *Moisè Vita Jacur* di Padova, Vicepres. | *Maso Trieste* di Padova Consigliere
Bar. *Baldassare Galbiati* di Milano » | *Natale Bonanni* di Udine »
Conte *Aldo Annoni* di Milano Consigliere | Conte *Ferdinando Zucchini* di Bologna »

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto **buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone,** incaricando degli acquisti il signor **Carlo Antongini** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:
it. L. **10** all'atto della sottoscrizione | it. L. **40** alla fine di agosto p. v.
it. L. **30** alla fine di giugno p. v. | ed il **saldo** alla consegna dei Cartoni;
bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.
3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntevi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè **Venezia, Milano, Udine, Padova.**
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 marzo al 15 maggio 1870, presso tutte le Camere di commercio, e Comizii agrarii delle Provincie venete e lombarde

ed in Udine presso la Ditta NATALE BONANNI.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
E. PARRAVICINO E COMP.
MILANO VIA RASTRELLI N. 12

Importazione Seme Bachi per l' allevamento 1871

DELLE ISOLE DI SARDEGNA E CORSICA A BOZZOLO GIALLO E BIANCO.

Presso la Sede della Società ed Incaricati nelle altre Provincie sono visibili il Programma e Campioni bozzoli.

Il prezzo non supererà mai le L. 12 per Cartone.

Si raccomanda la sottoscrizione anche a titolo di solo esperimento.

Per UDINE le sottoscrizioni sono aperte presso la Ditta **R. MAZZAROLI e Comp.** *Speditori in Via Cavour (Borgo S. Tommaso).* 8

Cartoni Originari
GIAPPONESI
VERDI ANNUALI

a prezzi discreti 2

presso **LUIGI LOCATELLI.**

AVVISO
ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenze, nausee, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino solo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi **95** la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il *Friuli, Illirico* e *Venezia* presso il Farmacista 9

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

Sottoscrizione Pubblica in Italia nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, Maggio al

PRESTITO A PREMJ
DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869, approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione emessa a Lire 60 carta pagabili in 10 mesi è rimborsata con Lire 100 oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

Centocinquantamila Premii di Lire
DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000, ecc., tutti pagabili in oro

Rimborsi a premii Lire 63,810,000 pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. — Prima Estrazione il 5 Luglio 1870 con un premio di

LIRE 200,000 IN ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di Settembre, ottobre, Novembre, Dicembre 1870. CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI.

Garanzie del Prestito della Città di Barletta

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la **Banca di Francia** ed il **Banco di Napoli** tante obbligazioni di prestiti di altre principali Città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle obbligazioni nette ed indemnute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta.

I **titoli provvisori** da darsi al 2.° versamento saranno firmati dal **Sindaco** e dal **Tesoriere** della Città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoreriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi *senza alcuna spesa* di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Casse assuntrici.

VERSAMENTI

Lire 5 alla sottoscrizione. — Lire 10 dal 10 al 15 Giugno 1870. — Lire 10 dal 10 al 15 Agosto 1870. — Lire 10 dal 10 al 15 Ottobre 1870. — Lire 15 dal 10 al 15 Dicembre 1870. — Lire 10 dal 10 al 15 Febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0/0 annuo. — Chi libera l'obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio pagherà sole altre Lire 52.

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due sottoscrizioni gratis.

VANTAGGI DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

1. Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire **100 oro** (Lire 105 circa carta), rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60 ossia 75 per 0/0 sul capitale versato.
2. **150 mila** premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta **un** premio per ogni **due** obbligazioni il che non si trova in alcun prestito emesso sin oggi in Italia e all'Estero.
3. In tutti gli altri Prestiti emessi sin' ora (quello di Bari eccettuato) un' obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di Barletta ciascuna obbligazione, **OLTRE IL RIMBORSO CERTO** di Lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli Lire 33,810,000. Una stessa obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.
4. Le obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 oro per Lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin' ora in Italia o all' Estero.
5. Il Prestito di Barletta **è il solo Prestito a premii Italiano** di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.
6. I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal *Sindaco* e del *Tesoriere,* li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi *senza alcuna spesa* presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni **5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 Maggio** a **UDINE** presso sig. **G. B. CANTARUTTI C. V.**

Tipografia Jacob et Colmegna.